Anno XXIV — Mercoledì 10 Settembre 1890 — Conto corrente colla Posta — N. 216

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dei Tabacchi in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I PARTITI POLITICI
come taluni gl' intendono.

I partiti politici in Italia sono sovente, ed anche troppo, oggetto di discussione, volendo alcuni, e forse quelli proprio che non sanno bene quello che vorrebbero essi medesimi, che sieno nella nostra Camera diversi da quello che sono come una conseguenza degli avvenimenti e del modo di pensare, o della spensieratezza di coloro che eleggono, o si fecero eleggere, e di certe necessità interne ed esterne, o di certe abitudini od aspirazioni personali in in coloro che si dicono uomini politici. E perchè i partiti non sono fatti come li vorrebbero alcuni, essi vengono predicando prima contro le trasformazioni, che sono anch'esse effetto del tempo, dei bisogni del Paese e del modo di considerarli, sia nell'interesse di questo i più onesti, o nel proprio i più ambiziosi; e perchè non sono sempre quali, per qualsiasi motivo, o d' interesse patrio, o personale, si vorrebbero, lamentano la decadenza del reggimento parlamentare, anche se ad esso non se ne potrebbe, o dovrebbe sostituire un altro che conducesse al potere personale ed assoluto, anche se ai molti tornasse in qualche momento desiderabile.

Noi crediamo, per dirlo qui in due parole, che in un Paese libero i partiti politici, dovendo dipendere dal modo di considerare il governo della cosa pubblica non solo negli eletti e negli eleggibili, ma anche negli elettori, secondo che sono ed essi intendono i loro bisogni, tanto nell' interesse generale se lo comprendono, come in quello di un certo numero di cittadini, che possono averne di sovente alcuni di diversi, e bene o male che sia, li consideranno in quel dato modo, seppure sanno pensarci sopra dovutamente. I partiti politici non possono, secondo noi, che emanare dal modo con cui la maggioranza intende le condizioni del Paese ed i bisogni a cui c'è maggior interesse di provvedere, salvo a certe minoranze che intendono o desiderano dell'altro, bene o male che sia per i più, possibile o no, desiderabile o meno che sia.

Certo vi sono dei momenti nei quali il grande corpo degli elettori, abbia esso agito da sè, o sia stato guidato, bene o male, da altri, i Parlamenti non soddisfano agl' interessi della grande maggioranza che li ha eletti; ma se così è, ciò ha potuto dipendere o dalla cattiva scelta fatta dagli elettori stessi, dalla mancanza della educazione politica dei medesimi e degli eletti; ma può derivare anche dai mutamenti prodotti dal tempo nelle condizioni generali, e ciò tanto nell' interno, quanto in quello cui cercano di fare per sè le altre Nazioni più o meno vicine, colle quali si hanno necessariamente delle relazioni.

Quando poi alcuni parlano contro le trasformazioni delle maggioranze ed anche degli uomini che per governare a modo, o come essi credono, bene o male che sia, di doverlo o poterlo fare, mostrano di non conoscere nè il reggimento parlamentare, nè quei mutamenti che sono prodotti dal tempo e dal cangiamento prodotto in certe condizioni interne ed anche esterne. Il reggimento parlamentare, per chi bene ci pensi, è una trasformazione continua, prodotta dai bisogni e dai desiderii delle popolazioni, dalle idee di alcuni e dalle aspirazioni anche personali di certi uomini politici, che direttamente o meno possono influire sul governo della cosa pubblica. Le trasformazioni dei partiti politici, dipendono anche dal considerare più o meno bene i bisogni del grande pubblico, o di una parte di esso ed anche le relazioni con altri Popoli.

I pedanti della politica, quando anche riguardo ai partiti si sono fatti un'idea, attinta ai partiti politici di altri Paesi e di altri tempi, credono che i partiti parlamentari, a tacere di certe frazioni che seguono idee proprie e che non si trovano d'accordo cogli altri, dovrebbero essere uno governativo del momento, o della maggioranza ed un altro di opposizione che possa anche succedere al primo in certi casi cui i governanti almeno non possono desiderare.

E questi si hanno fatto un modello dei partiti inglesi di altri tempi e che ai nostri vennero anche più volte trasformati. Di altri tempi diciamo, quando cioè i partiti della Camera dei Comuni inglese, fondati su ragioni storiche, e sugl' interessi di certe classi, si chiamarono *tories* e *wighs*, che poscia assunsero quelli di *conservatori* e *liberali* ed anche più o meno radicali aventi aspirazioni diverse e serventi ad altri interessi anch'essi.

Il secondo titolo dei partiti parlamentari inglesi, che adesso non sono neppure quelli di prima, indica esso pure una grande trasformazione avvenuta quando si operò una trasformazione relativamente molto radicale colla abolizione della scala mobile sui dazii dei grani, operata per lo appunto per un grande contrasto d' interessi. La storia di questa trasformazione, sebbene avvenuta quasi mezzo secolo fa, si può dire recente e non potrebbe essere ignorata da nessuno che parli di politica e di partiti parlamentari. Quando il Parlamento inglese aveva due partiti, dei quali l'uno si nominava *tory* e l'altro *wigh*, era fondato sopra due consorterie entrambe aristocratiche di grossi proprietarii, delle quali l'una voleva mantenere la *scala mobile* che variava i dazii dei grani secondo che pareva fossero troppo cari, o troppo a buon mercato per la varietà dei raccolti i grani medesimi nel proprio territorio; mentre l'altro aspirava a moderare i dazii medesimi rendendoli però stabili, onde non andare soggetti alle continue variazioni prodotte dai buoni o cattivi raccolti, potendo gli ultimi produrre non soltanto la carestia, ma perfino la fame.

Ma fu allora che, con alla testa Cobden, Bright ed altri, i quali emanavano dalla classe industriale e commerciale, alcuni intrapresero una seria, ma legale, agitazione, per *l'assoluta abolizione dei dazii d' importazione sui grani*, non accontentandosi neppure di un dazio stabile e moderato, quale lo volevano i possessori del suolo più liberali e più illuminati guidati allora da lord Russell coi *wighs*. L'agitazione di Cobden e compagni era ragionata e si basava sopra dei grandi interessi di una classe numerosa, la industriale; la quale calcolava che per poter fare una proficua concorrenza alle industrie altrui sui mercati stranieri aveva bisogno di pagare agli operai dei salarii che per la necessità della sussistenza e del lavoro non si elevassero di troppo coi dazii, non bastando nè i grani dell' Inghilterra, nè le patate dell' Irlanda più a mantenerli. Una tale agitazione molto bene ragionata e condotta da Cobden con una grande insistenza, ottenne il suo effetto appunto allorquando la malattia delle patate produsse la fame in Irlanda e colle malattie e coll'emigrazione ridusse a quasi la metà la popolazione di quell' isola.

Il fatto singolare però fu questo, che mentre non si trovava al governo il partito *liberale*, con Russell alla testa, ma il *conservatore* che aveva a suo capo il celebre Peel, toccò a questi di fare la grande riforma doganale colla assoluta abolizione non soltanto dei dazii sui grani, ma anche su molti altri generi, diminuendo per il momento i redditi dello Stato da due a tre milioni di lire sterline.

Quando Roberto Peel eseguì questa grande riforma, aveva per contrarii molti dei conservatori e non tutti i liberali favorevoli, per cui ebbe a dire al Parlamento, che essa non era dovuta nè al suo partito, nè al lord (Russell) che gli stava di fronte, ma alla *disadorna eloquenza di Cobden*.

Bisognava però provvedere al deficit del momento, che ammontò dai sessanta ai settanta milioni delle nostre lire; e questo Peel, sicuro che il bisogno non avrebbe durato a lungo almeno in questa misura, lo fece con un'imposta sulla rendita pagata altre volte per i bisogni della guerra; e la stabilì in *decimi*, onde poterla diminuire quando il bisogno cessasse, riducendola in seguito fino a due od un decimo solo, ma mantenendo questo per aggiungerne degli altri quando il bilancio tra le spese e le entrate lo avesse richiesto.

Peel però, dopo fatta questa radicale riforma, non vedendo di poter più governare col partito conservatore di cui era stato l' intelligente capo, abbandonò il potere; e la falange così detta *peelita*, alla quale apparteneva tra i primi anche Gladstone, si aggiunse altri capi del partito liberale e prese le redini del Governo.

Questa fu una grande *trasformazione* dei vecchi partiti, alla quale ne succedettero poscia delle altre, tra cui l'ultima che portò al seguito di Salisbury parecchi già colleghi di Gladstone ed anche alcuni radicali, che non volevano però dare all' Irlanda un Parlamento suo particolare, che mettesse in contrasto i tre regni uniti, anche allargando per tutti quei paesi le libertà locali nel reggere i proprii interessi ed aiutando alle spese dello Stato generale gli affittaiuoli dell' Irlanda per trasformarli a poco a poco in proprietarii, lagnandosi dessi della trascuranza dei grandi proprietarii saliti al tempo della conquista di quell' isola e che col così detto *absenteismo* godono e spendono le loro rendite irlandesi fuori dell' Irlanda.

A quest'altra graduale riforma fu lord Salisbury condotto fors'anco dal sistema degli Stati-Uniti dove i Comuni e gli Stati, non piccoli come tanti Comuni e Provincie d' Italia, provvedono colle imposte locali a molte delle loro spese, avendo quanto è possibile *il governo di sè*, sotto però le leggi della intera Unione, che ha per sè, col potere legislativo, il governo delle relazioni coll'estero di ogni sorte e le rendite doganali. Ed è questo degli Stati-Uniti dell' America settentrionale un esempio dal quale potrebbe ricavare profitto anche l' Italia per un definitivo e liberale, o piuttosto radicale trasformismo della sua amministrazione, invece del difettoso *accentramento* a cui ci conducono sempre più quelli che si davano per *discentratori*, governando con favori concessi spesso ai proprii partigiani, ad alcuni alle spese degli altri, invece che lasciare ai Comuni ridotti forse ad un terzo ed alle Provincie diminuite anch'esse, sotto però la controlleria dovuta, *il governo di sè* avendone anche la responsabilità e spendendo per sè quello cui possono pagare per darsi un continuo progresso economico e civile. Ma di questo in altro momento.

Per oggi vogliamo finire col citare una sentanza del Damiani che vuole fabbricare a suo modo i partiti politici. Egli si augura, che essendo vicine le elezioni gli elettori riconoscano «il dovere «di restituire alla Camera due partiti «costituzionali, indispensabili al corretto «funzionamento del parlamentarismo. «Sarà *conservatore di opposizione l'uno*, «*liberale e governativo l'altro*.»

Noi che saremmo, sempre però sulla base della legge fondamentale su cui si fece l'unità nazionale, anche *radicali*, nonchè *liberali* e *progressisti* sempre, saremmo anche *conservatori*, ma non già di tutto quello che esiste. Perciò vorremmo che nel corpo elettorale stesso si discutesse francamente su quello che è da conservarsi, da abolirsi, da riformarsi per migliorare grado grado le condizioni del paese.

Allora si formerà una vera maggioranza governativa dopo che il Governo abbia detto quello che vuol fare in avvenire, e quella opposizione di chi non pensa a quel modo. Una *generalità* come quella espressa dal Damiani che desidera una *opposizione* a ciò ch'egli crede buono da farsi, ci sembra vacua di ogni sostanziale significato, come non comprendiamo che i partiti dell'avvenire abbiano da basarsi soltanto sul *passato* di certe persone, anche quando non si trovano d'accordo, come il Damiani ebbe a lagnarsi di coloro che sedevano con lui nell'opposizione di sinistra.

P. V.

A VITTORIO.

La Società Adriatica, il 31 passato Agosto, per la prima volta ammise anche Udine al favore dei viglietti di andata e ritorno per Vittorio in occasione della festa di S. Augusta col ribasso del 60 0|0.

No fu alestito un treno speciale da qui; e davvero se ciò si fosse fatto, l' incasso non bastava a pagare l'olio della macchina, non essendosi venduti che soli 5 di codesti viglietti, mentre a Conegliano giunse il treno speciale di Venezia composto di 29 carrozze al completo, di guisachè fu necessità aggiungere nuove vetture per coloro che colà attendevano di proseguire con quel treno.

Ma Vittorio, la tanto gaja e pulita città che siede come in conca nella valle del Meschio, a cui le fanno vaga e ridente

APPENDICE

Il più antico libro di forestieri del mondo.

(Dalla *Neue Freie Presse*, di Martin Greif)

Traduzione del prof. Francesco Del Torre.

(Contin. V. num. 215).

Lungo la via noi passiamo sotto un portico ricco di iscrizioni latine dell'epoca romana, e più in là possiamo ammirare un'avanzo di muraglia dell'epoca longobarda che non poca sorpresa ci desta.

Di tali avanzi di fortificazioni antiche, molti se ne vedono, e ciò che è ancora più rimarchevole, vedonsi perfino degli avanzi di mura romane (pur tacendo di quelle del medioevo) è che diconci come la città romana assai forte fosse più ristretta, e che la posteriore città longobarda l'abbracciò nel suo interno senza abbatterne le mura. Il museo, in cui omai c'aggiriamo, oltre all'offrirci oggetti preistorici, romani e longobardi, di questi ultimi c'esebisce coppia stragrande in oggetti di lusso, di monili in oro con pietre preziose, diademi dell'eguale metallo, graziosissimi monili, braccialetti, nonchè galanterie d'ogni maniera in vetro ed in ambra. Fra i ritratti de' fondatori e de' donatori del museo, ci colpisce soprattutto il busto dell'arciduca Ranieri mantenutovi, nonostante la poca simpatia per partito che rappresenta, quale attestato d' innegabile benemerenza.

Ritornati sulla via principale, passando innanzi al Duomo che visiteremo in altro momento, ci dirigiamo alla chiesa più antica di Santa Maria in Valle, non senza esserci prima premuniti della guida indispensabile d'un reverendo sacerdote, senza cui saremmo impacciati alla porta delle orsoline che è giuocoforza oltrepassare. Una suora curva per gli anni (essa con sei consorelle si trova qui nello stadio d'estinzione) ci apre, e noi entriamo passando per un colonnato che circonda un olezzante giardino, nella chiesa che si dice fabbricata sull'area di un antico tempio, cosa che confermerebbe il ristrettissimo ambiente.

Sopra il portale vetustissimo stanno sei figure in marmo (in stucco N. B.) rappresentanti santi e sante dell'epoca longobarda saldati nel muro; ma anche la porta in legno, ferrata, sembra risalire o quell'epoca. Nel mezzo dello spazio, ov'è ora il pulpito, dicesi ch'era posta l'ara della dea Vesta. Nel sarcofago li presso conservansi le ceneri della regina Pertinde, che può risguardarsi quale fondatrice del monastero.

Le pareti laterali sono coperte da un tavolato da cui sono scolpiti gli stalli del coro con intagli, in cui può darsi che Carlo Magno abbia assistito a divini ufficii. Il coro attuale è formato da colonne di marmo granitiche, si polide e lucenti che sembra sian fatte or ora, anzicchè da una cava di duemil'anni fa, ora diruta. Una occhiata da una finestrella ci ammaestra che noi stiamo ad altezza vertiginosa sopra il livello del Natisone che lambe le basi dell'edificio misterioso e che da qui vedesi in tutta la sua selvaggia impetuosità.

Uno spettacolo attraente c'offre lo stare sul ponte proteso arditamente attraverso d'esso, figlio indomito de' monti, esso co' suoi flutti azzurri ci ricorda l' Ionza di cui è affluente. A destra abbiamo le alpi maestose che ci abbagliano colle candide nevi di cui sono coperte, a sinistra la chiesa di S. Francesco ci mostra un progrediente decadimento, mentre innanzi a noi sorgono in terrazze gli angolosi quartieri della città le cui fondamenta basate sulle roccie coperte di cespugli, offrono un si grazioso ed imponente panorama che a mala pena ci possiamo staccare, tanto è attraente. Ma la vicina chiesa di San Martino già sepoltura ai duchi longobardi c' invita, tanto più ch'è ornata da un dipinto del Palma; dopo ripassato il ponte che da un macigno situato nel mezzo del fiume protende i suoi archi arditi alle sponde, l'ora stabilita col custode del tesoro del duomo, ci sospinge alla fretta col suo avvicinarsi. Però prima tascorriamo la piazza che, secondo l'asserto de' dotti, albergava il castello dei duchi logobardi presso la chiesa attuale di S. Francesco la quale nell' interna facciata sopra il cornicione ha un Cristo coronato di spine, opra di rozzo scultore, quale (vetusto) segnacolo.

Ora dirigiamoci al duomo, il quale racchiude le più preziose rarità di Cividale e più meritevoli d'essere vedute, i tesori de' manoscritti.

La cattedrale unitamente al suo campanile esternamente è poco imponente; il suo interno, però desta, nel visitatore un' impressione severa e solenne, che è data precipuamente nonostante lo stile semplice delle vaste ed alte arcate delle tre oblunghe navate e dell'armonico prospetto del coro imponente. In una nicchia laterale presso l' ingresso è posto il battistero antico, che ha una data accertata di 1400 anni, e che è uno de' pochi rimasti di quelli che servivano al battesimo per immersione a vasca sotto il livello del suolo. L'ottagonale padiglione soprastante, s'appoggia su colonne di marmo *pario*, ed è ornata da lampade vetuste; tre scalini conducono al fondo, tre altri alla piattaforma superiore.

(Continua)

corona i verdi monti circostanti dalle forme più varie e bizzarre, pare che per i Friulani sia come un paese lontano lontano, quasi una terra incognita di cui non si ricorda il nome se non per i suoi buoni cementi e per l'ottimo seme bachi che qui ci giunge.

Eppure la mite spesa ed il lieve incomodo per andarci è largamente compensato, poichè spacie se fa bel tempo, nelle occasioni di feste c'è da passare assai bene una giornata, sapendo colassù fare le cose per benino.

Discendere alla stazione ed essere ricevuti da una banda musicale dispone subito l'animo del forestiero alla gajezza ed alla simpatia per il paese in cui si arriva. Ci fu grato quindi, appena fermatosi il treno, udire i concerti della musica quale festevole saluto ai gitanti.

La stazione fu eretta nel centro del breve spazio che si frappone fra Ceneda e Serravalle, e discendendo dalla gradinata si attraversa il giardino pubblico ov'è collocata la statua del Grande Eroe, del Cavaliere dell'Umanità.

Di poi si arriva sulla piazza del Municipio ove i fabbricati ora esistenti sono tutti nuovi e servono di collegamento, alle due città che furono da secoli in sempiterna guerra, e come arra di pace e concordia oltre al mutato nome, fu posto nel mezzo di detta piazza il monumentino al Gra Re Unificatore.

Il palazzo del Comune, semplice, di bella architettura, sta di fronte alla stazione ed ai lati s'innalzano due grandiosi edifici, l'uno dei quali è un albergo, l'albergo Vittorio. All'angolo verso Ceneda in adatto edificio sono riuniti tutti gli uffici governativi.

Non si può a meno di ricordare la villa di stile moresco che si scorge appena arrivati fuori della stazione, posta fra ajuole fiorite e vigne egregiamente tenute, imperciochè è di un effetto sorprendente. Anche in fondo a Ceneda alquanto in alto vi ha una villa veramente sontuosa, ex proprietà del Senatore Costantini ora del Co: Sormanni Moretti di Venezia.

In quel giorno a Serravalle, per S. Augusta, la Santa protettrice di questa parte della città di Vittorio, era organizzato un buon complesso di spettacoli, e perciò l'affluenza della gente fu enorme. In piazza ci fu tombola, concerto della distintissima banda di Treviso; fuochi d'artificio. In altra parte entro un piazzale chiuso per l'occasione, c'era un *festival* che attirava una quantità di gente. Le bande musicali percorsero più volte il paese, eccitando un pò di buon umore e di festività negli intervenuti, cosa necessaria, attesa l'inclinazione presente alla musoneria.

Vittorio ha un bel caseggiato e qualche bel palazzo. Ci sono due teatri, uno per Ceneda e l'altro per Serravalle.

Nel palazzo Pretorio di Ceneda si vedono dei bei affreschi del Damin, uno dei quali rappresenta un fatto guerresco fra le milizie dei due paesi ch'erano in continua guerra. Nel complesso è un quadro bello, pieno di vita che fa provare il fremito della battaglia. Certe pose di cavalli però sembrano impossibili. — Ma vi ha però cosa disgustosa in questo magnifico salone, ed è il dipinto sul soffitto, quadro allegorico, in omaggio a Francesco I d'Austria. Sia pure che abbia qualche pregio, se lo ha, in linea d'arte, si deve sacrificarlo piuttosto che mantenere ciò che offende l'amor patrio e l'orgoglio Nazionale.

Una mano di calce e un bel ornato su quel soffitto sarà molto meglio che la maestà adulata, glorificata di un imperatore straniero. Per coloro che si dilettano di salite, a Vittorio c'è da farne di belle essendovi diversi Santuari sui monti circostanti. Poi c'è la salita ai laghi che si può compiere in 4 ore appena.

E' a desiderarsi che negli anni avvenire gli Udinesi, per passare una giornata di svago, oltre le solite tappe, si abbiano talfiata a dilungare, onde non dar ragione anche alla Società ferroviaria se ha sempre trascurato di accordare a Udine quelle facilitazioni di trasporto in date occasioni, cui concede a luoghi meno importanti.

G. Napokoy

Due nuovi incrociatori.

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

In questi ultimi giorni avemmo occasione di visitare il cantiere dei fratelli Orlando.

Crediamo riuscirà grato ai lettori qualche particolare in proposito.

Attualmente nel Cantiere sono in costruzione i due incrociatori *Umbria* ed *Etruria*, di un dislocamento di 2300 tonnellate.

Ammirabili sono le forme di carena di questi incrociatori, i cui piani formano a ragione il più grande orgoglio del nostro genio navale, il quale, nel disegno delle navi velocissime, ha oramai acquistato una indiscutibile competenza fra i primissimi centri di costruzione del mondo, ed è sicuramente da prevedere che quegli incrociatori riusciranno dei veri capolavori sia per bontà di forme e leggerezza di costruzione, quanto per armamento e velocità, Mentre il genio navale della regia marina si è riservato il tracciamento dei disegni, fu invece affidato agli abilissimi costruttori signori ingegneri fratelli Orlando il disegno delle macchine, nelle quali essi hanno date recentissime prove di perizia, tanto che fra la gara ormai sorta fra lo stabilimento nostro e quello di Sampierdarena, senza tema di essere smentiti lo stabilimento livornese ha avuta indiscutibile preponderanza. Basti accennare alle macchine dell'incrociatore *Fieramosca*, la cui velocità contrattuale doveva essere di 17 nodi, ed invece essa raggiunse nodi 18,6 cioè circa 2 nodi di più.

Le macchine dei due nuovi incrociatori dovranno sviluppare la forza di 6500 cavalli indicati. I tre scafi — poichè anche la torpediniera *Aretusa* è a buon punto — han già a posto i rivestimenti interni e saranno, a brevi intervalli l'un dall'altro, varati fra un paio di mesi. Ora si lavora a mettere a posto i bracciòli esterni di sostegno delle eliche.

Le macchine sono quasi pronte. Esse sono del tipo a triplice espansione, e pesano soltanto 40 chilogrammi per cavallo indicato, il minimo peso raggiunto per quel tipo di navi. L'*Aretusa* avrà un dislocamento di 700 tonnellate. Fra i più importanti lavori in corso nel cantiere Orlando è notevolissima la trasformazione dell'apparato motore del grande piroscafo *Ortigia*, costrutto nel 1875 in quel cantiere. La forza della attuale macchina Compound, a quattro cilindri è di 1300 cavalli. Mediante la trasformazione del nuovo sistema a triplice espansione, la forza dell'apparato motore sarà aumentata di 300 cavalli e la velocità di qualche nodo. Il consumo del combustibile diminuirà invece di chilogrammi 1200 per cavallo indicato a 0,780 grammi, e in totale da 25 a 20 tonnellate al giorno.

Le due caldaie, che lavoreranno alla pressione di 160 libbre per pollice quadrato, sono già pronte sulla banchina. Quelle degli incrociatori sono in corso di fabbricazione. I corpi interni di queste caldaie sono già quasi pronti e schierati in bell'ordine, in numero di otto, sotto la tettoia dell'officina calderai. Gli involucri esterni sono alcuni in potere della nuova e splendida macchina a perforare, che fa quattro buchi contemporaneamente sulle costure, l'involucro girando su sè stesso intorno a quattro rulli come una botte; altri sono affidati alla gran macchina idraulica da *rivettare*.

Servizi marittimi.

Si ha da Roma:

Il cavalier Melis, rappresentante in Napoli della Compagnia italo britannica *Royal Italian Mail Steam Navigation*, ha presentato all'on. La Cava una potizione colla quale domanda che in relazione a quanto hanno già concesso le amministrazioni ferroviarie inglesi, anche le ferrovie italiane abbiano da accordare la riduzione del 50 per cento sul trasporto delle merci dirette ai porti di Genova, Livorno, Palermo e Napoli. A sostegno di tale sua domanda la Società aggiunge di avere essa pure accordata la riduzione del 50 per cento sui noli marittimi ordinari.

La Camera di commercio di Siracusa ha fatto istanza al Governo affinchè colle nuove convenzioni per i servizi marittimi si provveda ad allacciare quel porto col porto di Trieste. Tale istanza si trova ora per l'esame presso il Ministero delle poste e dei telegrafi.

Le elezioni generali.

La *Gazzetta di Venezia* ha il seguente telegramma da Roma:

La data delle elezioni generali non venne ancora fissata, ma si crede che saranno indette per il 9 novembre. In tal caso i ballottaggi seguirebbero il 16.

Il Decreto si pubblicherà il 20 od il 25 corrente.

La nuova Camera si aprirebbe il 25 novembre.

Del resto la decisione intorno alla data, si prenderà definitivamente nel Consiglio plenario dei ministri che sarà tenuto in Roma, al ritorno di Zanardelli e degli altri ministri. Intanto Giolitti si reca a Cuneo per presiedere il Consiglio provinciale.

Ecco poi il telegramma mandato da un deputato alla *Provincia* di Cremona in data 8 corrente:

«.... Ieri sera parlavo col Prefetto (Prefetto di una grandissima città) di parecchie cose politiche ed egli mi assicurò che l'on. Crispi, qui di passaggio sul treno, stringendogli la mano gli disse: *Caricate le armi!* — Questo il Prefetto lo ritiene avviso indubitato di prossime, anzi di imminenti elezioni. Io condivido questa idea. »

Gli italiani morti nella rivoluzione a Buenos Aires

Vi è stata molta esagerazione riguardo al numero degli italiani morti nella rivoluzione argentina, avendo taluni giornali fatto ascendere il loro numero ad oltre 400. Dalla relazione ufficiale del nostro console al governo, qui giunta e nella quale è accluso l'elenco dei morti e dei feriti, si rileva che i morti furono 15 e i feriti 25.

DI QUA E DI LA

Un naufragio spaventoso.

Telegrafano da San Francisco di California, in data 26 agosto:

I superstiti della nave *Oneida*, che si ruppe ad uno scoglio presso l'isoletta Cook e si sommerse, sono arrivati qui oggi. Il vascello, che aveva a bordo 200 chinesi, urtò contro lo scoglio alle 9 pom. Per 20 minuti la scena a bordo fu terribile. Uno dei superstiti, Giacomo Ericson, narra che i chinesi impazzirono per lo spavento. Essi balzarono su dalla stiva e si gettarono freneticamente sui battelli di cui tentarono impossessarsi. Furono respinti indietro brutalmente dalla ciurma ed allora corsero ai parapetti combattendo come ossessi tra loro.

Molti saltarono in mare e scomparvero, parecchi caddero dentro l'acqua che già copriva la nave ed annegarono.

In tutto ne annegarono 76. Gli altri, eccettuati 3, furono salvati sui battelli insieme coi bianchi componenti l'equipaggio.

Una settimana dopo quei tre furono trovati sullo scoglio che avevano raggiunto a nuoto. Due di loro subito dopo morirono, il terzo, che aveva saputo procurarsi, non si sa come, un bariletto di spirito, e s'era rinfrancato le forze con quello, e sopravviverà.

Una città mistificata da un giovanetto.

Gli abitanti di Halifax (Nuova Scozia) sono stati vittima di una bomba colossale. Un giovanetto si è fatto passare pel principe Giorgio di Galles, figlio dell'erede della corona inglese, in questo momento in villeggiatura nel Canadà. Egli se l'è spassata cinque giorni interi in ricevimenti e feste, finchè non si è scoperto il tiro birbone.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

9 settemb. 1890	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 10 sett.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	754.8	754.0	756.4	758.2
Umidità relativa	66	52	66	64
Stato del cielo	misto	misto	misto	sereno
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento { direz.	—	NE	—	—
Vento { vel. k.	0	3	0	0
Term. cent. .	16.7	19.1	14.6	16.1

Temperatura { massima 20.8, minima 11.2 }

Temperatura minima all'aperto 9.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 9 settembre:

Probabile: Venti generalmente settentrionali, cielo vario, qualche pioggia e temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

La partenza del Prefetto com. Rito. Ieri mattina col diretto segnato in partenza a 11.14, ma che viceversa si mosse dopo mezzodì, partì per la nuova sua residenza di Foggia il commendatore Giovanni Rito che per due anni e mezzo diresse la nostra Prefettura. Erano ad ossequiarlo alla stazione tutti gl'impiegati della Prefettura e dell'Ufficio di P. S., il Sindaco, il Presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale, molti deputati e consiglieri provinciali, il Presidente del Tribunale, il sostituto Procuratore del Re, l'Intendente di Finanza ed il Primo Segretario, il Conservatore delle Ipoteche, l'Ingegnere capo del genio civile, quello dell'ufficio tecnico di finanza, l'Ispettore del catasto, il Colonnello del 35° fanteria, il Maggiore, il capitano e il tenente dei carabinieri, l'Ispettore delle poste ed altre notabilità che ora ci sfuggono, la contessa di Trento con le figlie e varî cittadini. Il comm. Rito vivamente commosso strinse a tutti con effusione la destra, baciò molti e salito nel coupè assieme al Maggiore dei carabinieri ed al conte di Trento, partì salutato da tutti i convenuti.

Ecco il testo della Circolare di congedo indirizzata dal sig. Prefetto Rito alle autorità della provincia.

Udine, 9 settembre 1890

Prima di lasciare il governo di questa importantissima Provincia, mi sento in dovere di esprimere una parola di sincero ringraziamento ai Sigg. Preposti alle pubbliche Amministrazioni ed agli egregi Funzionari e Cittadini che con volonterosa opera e col concorso illuminato e saggio, mi confortarono e validamente mi coadiuvarono nel disimpegno delle molteplici mie funzioni, assicurandoli che porto meco e serberò sempre di loro e di questi luoghi la più grata delle memorie.

Con distinta osservanza

Il Prefetto
Rito

S. E. Seismit Doda a S. Giorgio di Nogaro. La seguente corrispondenza ci giunse ieri dopo che il giornale era già pubblicato.

S. Giorgio di Nogaro 8 settembre:

Ieri sera ad ora tarda si sparse la notizia che questa mattina col treno delle 9 sarebbe qui arrivato S. E. il Ministro delle Finanze comm. Seismit-Doda, di passaggio, per recarsi a Porpetto presso il suo amico avvocato cav. Luzzatti.

Non occorse di più perchè le Autorità, la Società Operaia colla banda musicale e molta parte della popolazione accorressero alla ferrovia per riceverlo, e fu merito dell'egregio nostro sig. Sindaco di ottenere che si soffermasse fra noi circa un'ora.

S. E. era accompagnato dalla distinta sua Signora, da un suo Figlio e dal suo segretario particolare i quali tutti, unitamente agli altri nonchè al cav. Luzzatti, si portorono nell'abitazione del Sindaco dove la gentile sua Signora fece gli onori di casa.

In quel breve tempo vennero affabilmente alternati diversi discorsi che servirono come d'introduzione ad argomenti seri riferintisi ad interessi comunali e provinciali che S. E. il Ministro ascoltò attentamente, promettendo di occuparsene in favore.

Quando poi S. E. fu di ritorno da Porpetto verso le 6 pom.; per riprendere il treno di Udine, la popolazione s'era agglomerata alla ferrovia per inviare l'addio di rispetto e di stima alla Coppia distinta che ci lasciò la più gradevole impressione.

S. Giorgio non dimenticherà per certo l'onore ricevuto dalla visita nè dimenticherà alle urne l'illustre uomo che tanto col senno, coll'autorità e col continuo illuminato studio, inteso a sollevare le aggravate condizioni economiche nazionali, con trascura di porgere orecchio e di promettere la valida opera sua in pro dei nostri bisogni particolari, che, quando soddisfatti, ridonderanno a beneficio generale.

S. E. Seismit-Doda a S. Daniele. S. E. il Ministro colla moglie e colla famiglia dell'avv. Luigi Braida, partirono ieri alle 10.30 per S. Daniele con treno speciale, concesso gentilmente dalla direzione della tramvia Udine-S. Daniele.

La prima fermata si fece a Fagagna. Alla stazione si trovava molto pubblico ad attendere il Ministro, nonchè il sindaco Sen. Pecile colla Giunta, il sindaco di Martignacco nob. Deciani e il sindaco di S. Daniele avv. Rainis.

S. E. si recò in casa del co. Asquini ove ricevette le autorità del luogo e gli venne offerta una refezione.

Dopo circa un'ora di fermativa S. E., accompagnata dal Sen. Pecile e dall'avv. Rainis, proseguì per S. Daniele, mentre le signore si fermarono a Fagagna.

A S. Daniele l'accoglienza fu cordialissima. Alla stazione vi erano la Giunta, le altre autorità, la Società Operaia con bandiera, la banda che suonò la Marcia Reale e folla numerosa. V'erano anche parecchie carrozze in una delle quali montò il Ministro col sindaco, recandosi al Municipio, ove ebbe luogo il ricevimento. Quindi si condusse S. E. a visitare le cose più importanti da vedersi e alle due ebbe luogo una colazione all'albergo *Rovere*.

Si fecero varii brindisi dal Sindaco avv. Rainis, dal sen. Pecile, dal dott. Vidoni ecc. ecc. Il sen. Pecile colse l'occasione per proporre la costituzione d'un gruppo della Società *Dante Alighieri* e si terminò con un evviva a Dante.

Alle 3.30 arrivarono da Fagagna la signora Bianca Seismit-Doda e le altre signore e alle 5 circa tutti ripartirono per Udine.

Partenza. S. E. il Ministro Seismit-Doda parte da Udine domani col diretto delle 11.14 ant.

Circolo Liberale Politico Operaio Udinese. Nella seconda riunione preparatoria tenuta ieri sera nei locali della Tipografia Cooperativa venne approvato l'appello-programma agli operai, invitandoli in pari tempo ad un' Assemblea generale per addivenire alla nomina della Rappresentanza sociale.

Ancora sul congresso della S. A. F. Nella foga dello scrivere la relazione del X Congresso della Soc. Alpina, contro nostra volontà (e molto di poi ci rincrebbe) abbiamo fatte delle ommissioni.

Nulla, ad esempio, dicemmo dell'egregio socio Hoche, animo del Congresso, come quello che apprestò la colazione, gli addobbi, e cercò con assidua applicazione di far tutto il possibile acchè ogni cosa avesse ad ottenere un esito felicissimo. Nulla pure, si disse della Signora e Signorina Hoche che ridussero, con un lavoro che deve essere stato lungo e paziente, i cappelli di corteccia di legno in eleganti cestelli.

Accennando al brindisi fatto dell'Avv. Coren, abbiamo detto ch'egli deplorò perchè la Società delle Giulie non ha potuto farsi rappresentare ufficialmente al Congresso.

Aggiungiamo, a meglio chiarire la cosa, che questo non fu per cause dipendenti dalla Società stessa (chè anzi privatamente era rappresentata dall'Ing. Geiringer, che si trovava per combinazione a Pontebba, e che non partecipò al banchetto) ma che fu soltanto per quelle tante circostanze politiche, che io non istarò qui ad enumerare perchè note a tutti.

Collaudo che si può approvare. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha opinato che possa approvarsi il collaudo della fornitura, eseguita dalla Società Anonima Ausiliare, dei deviatoi occorsi luogo la ferrovia Portogruaro-Casarsa.

Società operaja Generale di M. S. ed istruzione. Il Consiglio Rappresentativo di questa Associazione nella Seduta del 7. settembre a. c. ha deliberato, sia ricordato il ventiquattresimo anniversario di fondazione nella domenica 14 settembre: partecipando alla festa della Scuola d'arti e mestieri per dimostrare l'interessamento che la Società prende per l'istruzione dei figli degli operai; e disponendo l'erogazione di sovvenzioni pecuniarie a Soci ammalati, che hanno ricevuto l'intero sussidio concesso dallo Statuto.

Egregi Consoci

Il modesto programma con cui intendiamo ricordare l'anniversario di nostra costituzione, assumerà il carattere di vera solennità, se vorrete concorrere numerosi intorno al sociale vessillo, per riaffermare i dolci vincoli che ci uniscono nel mutuo soccorso e rinnovare i patti di fratellevole concordia che esser devono la nostra divisa.

Dopo un corso di ventiquattr'anni di prosperosa esistenza, la nostra Società, mercè il buon volere dei Soci e l'appoggio accordatole dalle locali Autorità e da ogni ordine di cittadini, ha raggiunto tale solidità ed importanza che meritò di essere proposta a modello fra le Consorelle del Regno. Essa infatti seguendo la linea di condotta segnata dai benemeriti fondatori, ha con soddisfazione sincera di noi tutti, mantenute le impegnative prese verso i propri affigliati.

Non riposiamo però sugli ottimi risultati ottenuti, ma perseveriamo nell'opera benedetta dei nostri antecessori, acciò la società si conservi costantemente in quella posizione distinta in cui venne a buon diritto classificata, mentr'essa deve d'ora innanzi varcare delle difficoltà per la corrisponsione dei sussidi continui, ed è dovere di noi tutti di appianarle la via, acciò ne esca vittoriosa.

Nella concordia adunque, facciamoci tutti apostoli del mutuo soccorso, invitiamo gli amici ad aggregarsi alla nostra Bandiera, acciò la la comune assistenza si diffonda fra i figli del lavoro, mercè l'aumentato numero di inscritti; e così la Società si manterrà in quell'alta riputazione che a tutto diritto si è meritata.

Udine, 6 settembre 1890

Il Presidente
Leonardo Rizzani

Programma della festa:

Nella domenica 14 settembre — Riunione dei Soci presso la Sede sociale alle ore 9 1[2 ant. per recarsi al Municipio ove nella Sala dell'Ajace ha luogo la solenne distribuzione dei premi agli allievi ed allieve distinti delle Scuole d'arti e mestieri.

Visita all'esposizione dei lavori di disegno, plastica, intaglio, — lavori femminili a mano ed a macchina degli allievi e allieve delle Scuole d'arti e mestieri, nella Sala maggiore del R. Istituto Tecnico in Piazza Garibaldi.

Erogazione di sovvenzioni pecuniarie ai soci ammalati.

Il Convitto Nazionale di Cividale. La *Gazzetta Ufficiale* di martedì 2 corrente pubblica il Decreto Reale con cui il Convitto Comunale « Iacopo Stellini » è mutato in Convitto Nazionale a datare dal 1. ottobre 1890.

Il ruolo organico del personale è stabilito come segue:

Un rettore con lo stipendio di L 3700.

Un censore con lo stipendio di L 2600.

Un direttore spirituale con lo stipendio di L. 2000.

Un economo con lo stipendio di lire 2600.

Tre istitutori con lo stipendio di lire 1700.

Tre istitutori con lo stipendio ciascuno di L. 1500.

Quattro istitutori con lo stipendio ciascuno di L. 1300.

Il tronco Casarsa-Spilimbergo. Scrivono da Spilimbergo, 9:

Il solerte Sindaco, avv. Concari, ieri pubblicava questo telegramma del ministero dei lavori pubblici:

« Confermo firma decreto asta tronco Casarsa che domani sarà pubblicato *Finali* ».

Ecco l'avviso d'appalto ad unico incanto pubblicato dal ministero dei Lavori Pubblici:

Alle ore 10 antimeridiane del 15 ottobre p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi l'Ispettore Generale delle Strade Ferrate, e presso la R. Prefettura di Udine, avanti il Prefetto, si addiverrà simultaneamente allo incanto per l'appalto e deliberamento definitivo delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tronco Casarsa-Spilimbergo della ferrovia Casarsa-Gemona distaccantesi dalla linea in esercizio Mestre-Cormons a metri 710.18 dall'asse del fabbricato viaggiatori della Stazione di Casarsa, della lunghezza di metri 19+323 circa, escluse le espropriazioni stabili, la provvista del materiale metallico d'armamento, la fornitura e posa in opera dei meccanismi fissi e del telegrafo, per la presunta somma di L. 1,504,500, salvo il ribasso percentuale che potrà essere offerto.

La cauzione provvisoria è fissata in L. 63,000, quella definitiva in L. 126,000, ambedue in numerario od in titoli.

Associazione agraria friulana. Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocato pel giorno 13 corrente per trattare dei seguenti *oggetti*:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Nomina di rappresentanti alla riunione dei sodalizi agrari che si terrà in Pavia il 22 corr.
3. Proposte per incoraggiare la cooperazione sotto qualsiasi forma essa si presenti a vantaggio delle classi agricole in Friuli.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera darà: *Le ridicole avventure di Facanapa*; con ballo grande.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 36. **Grani.** *Martedì* mercato deserto causa la pioggia.

Giovedì v'erano sulla piazza: ett. 590 di frumento, 750 di granoturco, 50 di segala. Ebbero smercio ett. 500 di frumento, 574 di granoturco, 50 di segala. Per essere molto sostenuto il granoturco non ebbe completo esito.

Sabato si portarono ett. 280 di frumento, 550 di granoturco, 25 di segala, e 10 di lupini. Si misurarono ett. 240 di frumento, 481 di granoturco, 25 di segala, 10 di lupini. Per i prezzi alti circa 100 ett. di frumento e granoturco rimasero rinvendutti.

Rialzarono il frumento cent. 2, la segala cent. 4, ribassarono il granoturco cent. 59, i lupini cent. 25.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Giovedì. Frumento da lire 16.10 a 17.30, granoturco da lire 11.75 a 13.—, segala da lire 11.— a 11.40.

Sabato. Frumento da lire 16.50 a 17.30 granoturco da lire 11.50 a 12.50, segala da lire 11.— a 11.40, lupini da lire 5.50 a 6.—.

Foraggi e combustibili. Martedì nulla per la pioggia, giovedì molta roba, sabbato mercato mediocre.

Mercato dei lanuti e dei suini.

4. V'erano approssimativamente:
45 castrati, 170 pecore, 28 arieti.

Andarono venduti:

40 castrati da macello da lire 1.— a 1.10 al chil. a p. m.; 45 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 30 per macello da lire 1.00 a 1.05 al chil. a p. m.; 10 arieti d'allevamento a prezzi di merito.

Molti compratori tanto forestieri che provinciali.

500 suini d'allevamento, venduti 200 a prezzi di merito. Poche domande. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO.

qualità	taglio				
I.ª qualità,	taglio	primo	al chil.	Lire	1.80
»	»	»	»	»	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità,	taglio	primo	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	secondo	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

LIBRI E GIORNALI

Pubblicazioni. L'ottima collezione dei « Manuali Barbèra » di scienze giuridiche, sociali e politiche, conta ora due nuovi volumi: *Principii di procedura civile*, del Mortara; professore ordinario dell'Università di Pisa; e *Elementi di scienza dell'Amministrazione* dell'avv. Wautrein Cavagnari, professore nell'Università di Genova (lire 2 cadun volume legato in tela).

Il nuovo lavoro del Mortara non ha nulla di comune col *Manuale di procedura civile* da lui pubblicato tre anni or sono. I *Principii di procedura civile*, ora editi dal Barbèra, presentano la materia ordinata secondo il concetto razionale e preciso dei fondamenti scientifici del processo giudiziario civile.

Il Wautrein presenta, coi suoi *Elementi di scienza dell'Amministrazione* un Manuale che oltre, agli studenti di legge, torna utile agli impiegati in ispecie dipendenti dai Ministeri d'agricoltura, industria e commercio, della marina, delle poste e telegrafi, e dell'interno.

L'autore ha raccolto molto opportunamente il materiale che si trova sparso in vari lavori, e il suo Manuale ha modellato secondo i migliori dell'estero, ma secondo la legislazione italiana.

Per cura della Casa Barbèra si è pure pubblicato un Dizionario degli italiani all'estero, opera postuma di Leo Benvenuti. E' un lavoro fatto con molta cura, e in fine del quale sono due indici che agevolano le ricerche agli studiosi: uno raccoglie i nomi delle biografie secondo le professioni e qualità loro; l'altro secondo i secoli cui appartengono.

La rovina del gran ponte di Praga.

Il ponte di pietra di Praga, travolto dalle acque della Moldava, era una delle meraviglie architettoniche della vecchia città czeca. La costruzione di esso era durata un secolo e mezzo, dal 1350 al al 1500. Quest'opera d'arte poggiava su sedici piloni di pietra, e la leggenda vuole che l'imperatore Carlo IV, re di Boemia, per cementare meglio la muratura, abbia fatto accaparrare in paese un milione di uova, il cui bianco servi come di mastice.

Su questo ponte, le cui estremità sono torri gotiche, vennero inalzate cappelle votive, gruppi di santi, di statue, di cui la principale è quella di San Giovanni Nepomuceno, patrono della Boemia, il quale dal luogo appunto ove ergesi il suo monumento, fu precipitato nel fiume per aver rifiutato di svelare al re il segreto della confessione in una circostanza delicatissima.

Questa statua di San Giovanni Nepomuceno è fatta segno di una venerazione che i secoli non hanno affievolito. Tutti gli uomini si scoprono il capo passandovi davanti, e molte donne fanno il segno della croce. Ogni anno, il 16 maggio, è un vero pellegrinaggio davanti alla statua; vi si accorre da tutte le parti della Boemia.

Lo sfasciamento del ponte si è prodotto proprio accanto alla statua del santo, che così è stato lì per essere precipitato in acqua in effigie dopo essere stato gettato per davvero.

Una vettura stava traversando il ponte, quando il cocchiere avvertì un rumore simile ad una salva d'artiglieria. Voltatosi, costui vide inalzarsi una nube di polvere. Le due arcate di mezzo, corrose dall'umidità e cedendo alla pressione delle acque e all'urto degli oggetti di ogni sorta travolti dalla Moldava, sono rovinate, trascinando la parte del piano tra un'arcata e l'altra.

Telegrammi

Esposizione italo americana

Genova 9. Il governo brasiliano ha informato il suo console generale a Genova che parteciperà ufficialmente all'esposizione italo-americana del 1892. Si è costituito all'uopo un apposito Comitato a Rio Janeiro, presieduto dal ministro d'agricoltura, e dei sotto Comitati nelle provincie, presieduti dai promotori.

Congresso clericale socialista

Liegi 8. Nell'odierna seduta il Congresso si occupò della questione della stampa popolare. Gli oratori cattolici ritengono che il giornale deve non soltanto confutare, ma istruire. Il vescovo di Liegi nella seconda sezione incaricata di esaminare la convenzione internazionale ricordò che il papa tracciò egli stesso la posizione della questione e riconobbe il principio dell'intervento nelle questioni operaie.

Italiani e inglesi

Spezia 9. Racchia diede questa sera un pranzo in onore di Hoskimg, comandante della squadra inglese del Mediterraneo e dei comandanti delle navi inglesi qui ancorate. Contemporaneamente gli ufficiali italiani offrirono un banchetto. Scambiaronsi cordiali brindisi ai sovrani e alle famiglie reali e alle flotte delle due nazioni.

Spagna e Marocco

Madrid 9. L'artiglieria da campagna che si trovava a Malaga ricevette l'ordine d'imbarcarsi per Melilla. Questa disposizione produsse viva emozione e la si attribuisce a gravi notizie.

Melilla è un piccolo porto della costa marocchina sul Mediterraneo, possedimento e luogo d'esportazione spagnuolo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 settembre

R. I. 1 gennaio 94 63 | Londra 3 m. a v. 25.15
« 1 luglio 96.80 | Francese 3 m. 100.40

Valute

Banconote Austriache da 226 1/2 a —|—

ROMA 9 settembre

Ren. It. 5 0/0 c. — 96.60 | Ren. It. per fine 97.15

MILANO 9 settembre

Lan. Rossi 1295.— | Soc. Veneta 138.—

FIRENZE 9 settembre

Credito Mob. 618.— | A. F. M. 723.50
Rendita Ital. 97.18 |—

LONDRA 8 settembre

Inglese 95 7/8 | Italiano 95 5/8

BERLINO 9 settembre

Mobiliare 179.10 | Lombarde —.—
Austriache 112.25 | Italiane 96.—

Particolari

VIENNA 9 settembre

Rendita Austriaca (carta) 87.98
Idem (arg.) 89.—
Idem (oro) 101.15
Londra 112.25 Nap. 8. 98 |—

MILANO 9 settembre

Rendita Italiana —.— — Serali 96.70 —
Napoleoni d'oro —.—
Marchi 123, 3/4

PARIGI 9 settembre

Chiusura Rendita Italiana 96.25

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO
Vedi in 4ª pagina.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publìcitè E. E. Obligeht Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.45 ant.	misto	ore 6.40 ant.	ore 4.55 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 4.40 »	omnibus	» 9.— »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.14 »	diretto	» 2.05 pom.	» 10.50 »	»	» 3.05 pom.
» 1.20 pom.	omnibus	» 6.20 »	» 2.16 pom.	diretto	» 5.06 »
» 5.30 »	»	» 10.30 »	» 6.05 »	omnibus	» 11.55 »
» 8.09 »	diretto	» 10.55 »	» 10.10 »	misto	» 2.20 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.50 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.01 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.35 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.05 pom.
» 3.25 pom.	»	» 6.24 »	» 4.40 »	»	» 7.17 »
» 5.16 »	diretto	» 7.06 »	» 6.24 »	diretto	» 7.59 »

da UDINE a CORMONS e viceversa

da Udine		a Cormons	da Cormons		a Udine
ore 2.45 ant.	misto	ore 3.35 ant.	ore 12.20 ant.	misto	ore 1.15 ant.
» 7.51 »	omnibus	» 8.30 »	» 10.— »	omnibus	» 10.57 »
» 11.10 »	merci e v.	» 12.45 pom.	» 11.50 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	omnibus	» 4.20 »	» 2.45 pom.	merci e v.	» 4.20 »
» 5.20 »	»	» 6.— »	» 7.10 »	omnibus	» 7.45 »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 6.— ant.	misto	ore 6.31 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 7.28 ant.
» 9.— »	»	» 9.31 »	» 9.45 »	misto	» 10.16 »
» 11.20 »	»	» 11.51 »	» 12.19 pom.	»	» 12.50 pom.
» 3.30 pom.	omnibus	» 3.58 pom.	» 4.27 »	omnibus	» 4.54 »
» 7.34 »	»	» 8.02 »	» 8.20 »	»	» 8.48 »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.48	a. 8.24	a. 8.41	a. 9.23	a. 9.47	a. 6.42	a. 7.11	a. 7.46	a. 8.20	a. 8.55
p. 1.2	p. 1.47	p. 2.8	p. 3.5	p. 3.35	p. 1.22	p. 1.46	p. 2.15	p. 2.43	p. 3.13
» 5.24	» 6.1	» 6.18	» 7.—	» 7.23	» 5.4	» 5.34	» 6.9	» 6.40	» 7.15

Da Portogruaro per Venezia partenza alle 10.2 ant. e 7.42 pom.
Arrivo da Venezia a Portogruaro alle 1.6 pom.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.42 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.
» 9.15 »	»	» 12.30 pom.	» 10.35 »	»	» 1.55 pom.
» 6.55 pom.	»	» 10.15 »	» 7.20 pom.	»	» 10.23 »

Arrivo da Udine a Casarsa: ore 5.30 ant. 6.25 pom.
Partenza da Casarsa per Udine: ore 9.3 ant. 2.14 pom. 10.46 pom.

Tramvia a Vapore UDINE-S. DANIELE e viceversa.

da Udine	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine
ore 6.18 ant. P. G.	ore 7.44 ant.	ore 5.— ant.	ore 6.16 ant. P.
» 8.18 » Ferrovia	» 9.58 »	» 8.— »	» 9.38 » Ferrovia
» 11.21 » P. G.	» 12.44 pom.	» 11.44 »	» 1.50 pom. »
» 2.— pom. Ferrovia	» 3.44 »	» 1.40 pom.	» 3.22 » »
» 7.— » »	» 8.44 »	» 6.— »	» 7.36 » »

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Ferrovia, Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivotta, Giavons, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Udine, 1890 Tip. editrice G. B. Doretti